

8
COMUNE DI LA SALLE
VALLE D'AOSTA

Piano Triennale
di
Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
(P.T.P.C.T)

2025 - 2027

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 13 del 23 gennaio 2025

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

Sommario

1	PREMESSA.....	4
2	PARTE GENERALE.....	5
2.1	Soggetti coinvolti	5
2.2	Processo e modalità di predisposizione	6
2.3	Obiettivi strategici e coordinamento con gli strumenti di programmazione dell'Ente	6
3	ANALISI DEL CONTESTO	8
3.1	Contesto esterno	8
3.2	Contesto interno	20
3.2.1	Struttura organizzativa dell'Ente.....	21
3.2.2	Mappatura dei processi.....	23
4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	24
4.1	Identificazione del rischio	24
4.2	Analisi dei rischi	25
4.3	Ponderazione dei rischi	26
4.4	Registro degli eventi rischiosi	26
5	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	27
5.1	Misure generali	40
5.1.1	Formazione in tema di anticorruzione.....	40
5.1.2	Codice di comportamento	41
5.1.3	Nomina del soggetto responsabile della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti	41
5.1.4	Disciplina inerente gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.....	41
5.1.5	Direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità	42
5.1.6	Direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici	42

5.1.7	Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto – Divieto di Pantouflage	43
5.1.8	Adozione di misure per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower).....	44
5.1.9	Indicazione delle iniziative previste nell’ambito delle attività ispettive	44
5.1.10	Organizzazione del sistema di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	45
5.1.11	Rotazione ordinaria	45
5.1.12	Rotazione straordinaria	45
6	TRASPARENZA	46
6.1	Premessa	46
6.2	Referenti per la trasparenza all’interno dell’Amministrazione	46
6.3	Misure organizzative di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	48
6.4	Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”	49
6.5	Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico semplice e generalizzato	49
6.6	Iniziative di comunicazione della trasparenza	49
7	MONITORAGGIO E RIESAME	49

1 PREMESSA

Entro il 31 gennaio di ogni anno la Giunta Comunale deve approvare il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T) proposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT), rivisto alla luce delle delibere ANAC di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (da ultimo la delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 "Piano Nazionale Anticorruzione 2022". e la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 relativa al Piano Nazionale Anticorruzione Aggiornamento 2023.”

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento del presente piano ha un’accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione.

Esso coincide con la “*maladministration*” intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Il P.T.P.C.T si prefigge i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare gli operatori al problema della corruzione ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi si deve:

- analizzare il contesto interno ed esterno;
- effettuare un adeguato processo di gestione del rischio;
- individuare misure di prevenzione della corruzione ed i conseguenti interventi organizzativi;
- creare un collegamento tra la lotta alla corruzione, la trasparenza e la performance;
- creare una cultura della legalità e di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole.

A livello metodologico merita premettere quanto indicato nel PNA 2019 secondo cui il “*carattere non omogeneo delle amministrazioni richiede adattamenti e flessibilità, sia con riferimento alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi*”. Da ciò deriva un approccio che la stessa ANAC definisce “flessibile”, ossia “contestualizzato” alle caratteristiche e alla dimensione dell’ente soggetto alla disciplina di prevenzione degli abusi amministrativi.

Occorre dunque tener conto, nella c.d. gestione del rischio, “delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera”, evitando la “burocratizzazione degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio”. In sintesi, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere “progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l’imparzialità delle decisioni e dell’attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi”.

Risulta pertanto auspicabile, come rileva la stessa ANAC, “*non introdurre ulteriori misure di controllo bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati*”.

2 PARTE GENERALE

2.1 Soggetti coinvolti

Per l'elaborazione del presente Piano sono coinvolti i seguenti attori interni all'amministrazione:

- **la Giunta comunale**, organo di indirizzo politico di governo:
 - adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li pubblica sul sito secondo le indicazioni già fornite dal Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'art. 1 commi 8 e 60 della Legge 190/2012;
 - adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
 - riceve la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta ed è destinataria delle segnalazioni dello stesso su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
 - Crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possano condizionarne le valutazioni;
 - Assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e tecnologiche, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
 - Promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;
- **Il RPCT**: è il Segretario Comunale del Comune Alberto Vaglio, nominato con decreto sindacale n. 4 del 05/05/2021 (decreto del Sindaco del Comune di La Salle in forza della convenzione per lo svolgimento in forma associata ai sensi del r.r. 4/1999 delle funzioni di segreteria sottoscritta con il Comune di La Salle approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 04/03/2021) che propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente piano e che svolge i compiti stabiliti all'articolo 1 della L. 190/2012, il quale ricopre anche la funzione di responsabile della trasparenza;
- **il Gestore delle Segnalazioni Antiriciclaggio (GSA)**, (Segretario Comunale del Comune) individuato con decreto del Sindaco n. 3 del 12/04/2022, è il soggetto delegato, ai sensi del d.lgs. 231/07 (c.d. decreto antiriciclaggio) e del decreto del Ministero dell'interno 25/09/2015, a valutare e trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- **il Responsabile Anagrafe Stazione appaltante (RASA)**, è il Segretario Comunale incaricato della verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dati identificativi del comunale quale stazione appaltante;
- **il Revisore dei conti**, dott. Michele Giovinazzo nominato a seguito delle elezioni generali comunali dei giorni 20 e 21 settembre 2020, per il quinquennio di mandato amministrativo 2020-2025;
- **i Funzionari responsabili dei servizi**, che partecipano al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Servizi di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 22/2010;
- **i dipendenti dell'ente**, i quali sono tenuti all'osservanza delle misure contenute nel PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interesse; emerge la necessità di un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione. Queste figure, che svolgono sia fondamentali compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo, sia compiti di attuazione e di

interpretazione degli atti di indirizzo emanati dagli organi amministrativi, rivestono un ruolo chiave per il buon esito delle politiche di prevenzione della corruzione;

- la **Commissione indipendente di valutazione della performance** nominata al livello regionale;
- l'**Ufficio Unico per la predisposizione e la gestione dei procedimenti disciplinari (UPD)** facente capo al Dipartimento personale e organizzazione della Regione Valle d'Aosta per le infrazioni di maggior gravità del rimprovero verbale;
- Il **Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA)** che organizza i corsi necessari per un costante aggiornamento e mette a disposizione della sintesi quale approfondimento per il contesto esterno sulla realtà regionale;
- i **cittadini e portatori di interessi esterni all'amministrazione**, i quali sono stati invitati, mediante avviso pubblico pubblicato sul sito internet del Comune dal 18 dicembre 2023 al 14 gennaio 2024, a partecipare con osservazioni e contributi ma che non hanno formulato concrete proposte integrabili nel piano.

2.2 Processo e modalità di predisposizione

Il presente documento è stato predisposto tenuto conto del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 aggiornamento del 2023 e seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC con il documento dal titolo "*Sull'onda della semplificazione e della trasparenza – Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*" approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 02/02/2022.

La redazione del PTPCT è stata effettuata esclusivamente da chi opera nell'ente (ossia senza la prestazione di soggetti esterni), ciò che è espressamente richiesto dal PNA 2016, sia perché è presupposto necessario la conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio siano coinvolti, sia perché ciò permette l'individuazione di misure preventive più adatte alla fisionomia e alle dimensioni dell'ente.

Nel processo di aggiornamento del presente Piano, si è tenuto conto del fatto che, nel corso dell'anno 2024 non sono stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative. In particolare, si evidenzia che:

- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile.

Inoltre la consultazione pubblica preventiva alla redazione del PTPCT con i cittadini, a seguito di pubblicazione di apposito avviso a partecipare con osservazioni e contributi, non ha prodotto risultati (avviso pubblicato in data 12/12/2024 con scadenza al 15/01/2025).

2.3 Obiettivi strategici e coordinamento con gli strumenti di programmazione dell'Ente

L'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 (modificato dal d.lgs. n. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "*obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione*" che costituiscono "*contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPC*".

Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Conseguentemente, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire.

L'ANAC, approvando la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare "*particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione*". Tali obiettivi devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali il piano della performance e il documento unico di programmazione (DUP).

Tra questi già l'articolo 10, comma 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'articolo 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 19, comma 5, lett. b) del d.l. 90/2014, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 144.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per gli enti locali valdostani sono anche definiti dalla legge regionale n. 22/2010, che nello specifico prevede che:

- 1) gli enti di cui all'articolo 1, comma 1, garantiscono la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) la trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

In attuazione alle suddette previsioni, si ritiene di definire i seguenti obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione:

- individuazione responsabili di istruttoria: poiché il Segretario comunale è l'unico Dirigente all'interno di un Comune di ridottissime dimensioni, si ritiene necessaria, ove possibile, la nomina di un responsabile per ogni procedimento amministrativo, demandando allo stesso la fase istruttoria e l'eventuale nomina di un Responsabile dell'istruttoria, e lasciando al Segretario la competenza all'emissione del provvedimento finale, in modo da consentire un doppio controllo della regolarità degli atti;
- nomina del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) e Direttore Lavori (DL) per i lavori pubblici: al fine di garantire un duplice controllo sui lavori il Responsabile del servizio tecnico, ove possibile, provvederà all'individuazione tra il personale dipendente addetto all'ufficio di due diversi soggetti: il RUP e il direttore lavori.

Il Comune assicura, con il proprio personale, l'aggiornamento della sezione "*Amministrazione trasparente*", accessibile dal proprio sito istituzionale. Spetta, pertanto, a tutti i dipendenti porre in atto tutte le attività finalizzate al corretto adempimento e attuazione della normativa in materia, dettata in particolare dal D.Lgs. n. 33/2013, assicurando l'aggiornamento della sezione attraverso la trasmissione degli atti da caricare direttamente dal personale allo scopo incaricato.

Il personale addetto è tenuto ad adeguare i propri comportamenti al dettato della "*Guida degli obblighi di pubblicazione in merito al D.Lgs. n. 33/2013 e successive normative sulla trasparenza*", elaborata a cura del CELVA, del Comune di Aosta e di INVA S.p.A., reperibile al seguente link:

<https://www.celva.it/it/portale-della-trasparenza-degli-enti-locali/>

3 ANALISI DEL CONTESTO

Secondo l’Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa *all’analisi del contesto*, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle *specificità dell’ambiente in cui essa opera* in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

3.1 Contesto esterno

Ai fini dello svolgimento di questa analisi, l’Amministrazione comunale si è avvalsa del lavoro svolto dal CELVA che, come tutti gli anni, mette a disposizione un approfondimento specifico relativo al contesto esterno per l’analisi del rischio corruttivo, con i dati relativi alla Valle d’Aosta estratti da relazioni e documenti reperiti a livello nazionale e regionale. Di seguito si riporta il documento predisposto dal CELVA.

Nella progettazione operativa degli strumenti attuativi delle policy anti corruttive, l’analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile e determinante rispetto al processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’Amministrazione in considerazione delle specificità dell’ambiente in cui essa opera: trattasi, in particolare, delle dinamiche sociali, economico-imprenditoriali e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Tali approfondimenti restituiscono, pertanto, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo con stretta correlazione alle caratteristiche ambientali e territoriali. Nell’analisi del contesto esterno è, dunque, utile partire dalla raccolta di dati ‘macro’, relativi al contesto generale, quali ad esempio la popolazione, le caratteristiche del territorio e della popolazione ivi insediata, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro capite, etc., da elaborare di concerto con i dati specifici rilevabili presso le singole realtà territoriali.

Per il contesto esterno, dovendo l’Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l’Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare (i) il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l’Amministrazione si è avvalsa, tra gli altri, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate:

- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2020*, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 13 dicembre 2021 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 4);
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2021*, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 20 settembre 2022 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 5);
- la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2022*, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data **3 gennaio 2024** alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 1), in raffronto con le versioni di precedente pubblicazione;
- le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021, il II semestre 2021, il I semestre 2022, il II semestre 2022*, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e **trasmesse**, rispettivamente, **in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019, 2 luglio 2020, 29 gennaio 2021, 12 agosto 2021, 10 marzo 2022 e 15 settembre 2022, 25 marzo 2023 e 25 luglio 2023 alla Presidenza della Camera dei Deputati**, oltre alla medesima relazione per il primo semestre 2023, di cui si rinviene in pubblicazione soltanto quella relativa al periodo gennaio/giugno 2023, che risulta presentata al Parlamento e trasmessa alla Presidenza del Consiglio in data 10 maggio 2024;
- le *Relazioni e Documenti di Commissioni Parlamentari (bicamerali) di inchiesta*, con specifico riferimento:
 - (i) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (come istituita con l. del 7 agosto 2018, n. 99);
 - (ii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate (come istituita con legge del 7 agosto 2018, n. 100);
 - (iii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (come istituita con l. 26 marzo 2019, n. 28) - ultimi resoconti disponibili, come tutti pubblicati sul sito istituzionale della Camera dei Deputati – XIX Legislatura, per le annualità 2023 e 2024;
- ad integrazione, si è altresì presa visione delle risultanze del *Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria come redatta dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI)*, in collaborazione tra gli altri con Poste Italiane, FederDistribuzione, FederFarma, Confcommercio, nonché la *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dall'ANBSC - Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* (come redatta ai sensi dell'art. 112, comma 1, del Codice Antimafia), oltre a quella relativa all'annualità 2023;
- la *Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso* per gli anni 2023 e 2024, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, pubblicata sul sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati (XIX Legislatura – documenti – documenti parlamentari: i DOC), nonché sul sito web del CELVA nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

La *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2020*, nonché il medesimo atto dell'anno 2021 descrivono, rispetto agli anni precedenti, una dinamica territoriale complessivamente migliorata rispetto alle

annualità precedenti. Se le relazioni sulle precedenti annualità evidenziavano che la Valle d'Aosta fosse annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale, ora la situazione appare – in raffronto – minimamente migliorata. Tale tendenza appare invero confermata altresì alla Relazione 2022, ultima disponibile.

Infatti, in linea generale, la *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*, in tema di andamento della delittuosità, evidenzia risultati altalenanti, pur non mancando di rappresentare come le peculiarità delle annualità 2020 e 2021 in termini di emergenza sanitaria, restituiscano dati lievemente 'falsati'. Eliminando pertanto tali anni e procedendo a raffronto con l'annualità 2019, in linea generale i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione. Se si registrano aumenti per reati quali estorsioni, violenze sessuali, rapine, ricettazione, lesioni dolose e danneggiamenti, in netta diminuzione appaiono lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, il contrabbando, l'usura ed i danneggiamenti seguiti da incendi.

È pur vero tuttavia che le organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia dimostrando una elevata capacità tanto di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, quanto di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie: tale circostanza deve portare a maggior attenzione i territori 'di confine'.

Si richiamano sul punto, in particolare e relativamente agli ultimi anni, le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) che hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine e vibonesi, con la presenza di autonomi locali attivi nella gestione di affari economici illeciti.

Proprio in merito all'infiltrazione della criminalità, all'esito della recente operazione "*Geenna*", anche nel territorio valdostano, e segnatamente ad Aosta, per la prima volta si era riscontrata l'operatività di un *locale* di 'ndrangheta, quale proiezione della cosca Nirta-Scalzone di San Luca (RC). Con la citata operazione (conclusasi lo scorso 23 gennaio 2019 dall'Arma dei Carabinieri) è stata infatti accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-sociale e nella Pubblica Amministrazione, altresì finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

In data 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "*Altanum*" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca dei '*Facchineri*', facendo emergere una fase di contrapposizione tra fazioni mafiose, che rivaleggiavano per il controllo di alcuni territori, tra cui la Regione della Valle d'Aosta.

Specificamente, si segnala il Casinò di Saint-Vincent, il quale potrebbe attrarre l'interesse di 'cambisti' e 'prestatoldi', nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

Da non sottovalutare è, inoltre, la presenza del Traforo del Monte Bianco, zona ove è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico, stante il favorevole passaggio di confine. Le chiusure già annualmente calendarizzate e programmate per la fine dell'annualità 2024 rilevano come il confine sia luogo da attenzionare maggiormente, soprattutto in fase di riapertura. È pur vero che dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022* si evince un minimo – positivo – incremento di rinforzo di forze armate nell'operazione 'Strade Sicure', specificamente con n. 15 nuove unità in servizio presso il valico del Monte Bianco.

In ordine al citato riciclaggio di denaro ed al gioco d'azzardo val la pena prendere a spunto i lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (vers.

consegnata al 13 settembre 2022) da cui seppur constatabile come la 'raccolta di puntate *fisiche*' abbia un totale pro-capite, nella regione, pari a 417,7 (in tal senso al di sotto della media delle altre Regioni della Repubblica), e che lo stesso valore medio/basso viene mantenuto anche sulla quantificazione delle 'puntate' su canale online o telematico, con un risultato pro-capite pari a 804,4 (contro una media statale ben superiore, in alcune regioni pari al doppio), il dato rimane pur sempre di rilevanza e rappresentativo della realtà regionale.

Nonostante la conformazione del territorio, deve comunque darsi atto di come i punti di distribuzione (per 1.000 abitanti) alle AWP (*i.e.*, apparecchi di intrattenimento e svago automatici o semiautomatici con vincita di denaro) siano invero inferiori rispetto alla media italiana, con una incidenza calcolata nel 2021 (ultimo dato disponibile ad oggi) pari a 0,35, contro l'1,40 nel 2015. Il dato, ad oggi, non risulta aggiornato.

*

Deve poi rilevarsi che la Valle d'Aosta sia verosimilmente esente da fenomeni criminali relativi ad atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, come rilevato dall'*Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali*, costituito in attuazione dell'art. 6 della legge 105/2017. Si sono, infatti, registrati episodi limitati e sporadici.

Valore prossimo allo zero risulta, tra l'altro, altresì dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*.

Anche con riferimento agli atti persecutori, la suddetta Relazione 2022 evidenzia una media piuttosto bassa, se rapportata all'intero territorio italiano, con una incidenza per 100.000 abitanti pari a 24,18 (contro, per esempio, a n. 46,35 relativamente al territorio campano).

Lo stesso vale per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che registrano una incidenza pari a 32,75 – ferma la medesima incidenza su 100.000 abitanti -, contro un valore pari a 50-60 in territori quali quello campano, siciliano, emiliano.

Considerato il territorio appare di contro elevata l'incidenza di reati relativi a violenze sessuali (pari a 10,14, con il risultato più negativo in territorio emiliano, con incidenza pari a 15).

Con riferimento agli illeciti penali più generalmente intesi, la relazione del 2018 rappresentava come non risultassero in Valle d'Aosta soggetti denunciati/arrestati per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. (cfr. Tabella presente nel Volume 2 a pag. 231), né si rilevavano atti intimidatori commessi nel medesimo anno. Tale (positiva) situazione, alla luce delle relazioni 2020 e 2021 ed in virtù di quanto *supra* – ed al netto della nota vicenda (di cui *infra*) in ordine al Comune di Saint-Pierre del 10 febbraio 2020 –, deve perciò considerarsi costante ed immutata. Dai lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie si evince di contro un indicatore medio/alto per il reato di *riciclaggio* (art. 648 bis, c.p.), così come per le *frodi informatiche* di cui agli artt. 640 ter e 640 quater c.p., rimanendo invece sotto le soglie e/o le medie del territorio italiano gli indicatori di rilievo per i reati di *rapina*, *usura* e *associazione a delinquere*.

Alla luce della Relazione 2022, deve, tuttavia, tenersi conto che la minaccia informatica e/o cibernetica rimane una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socioeconomico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Negli ultimi anni si è, infatti, registrato un aumento importante degli attacchi *cyber*, in relazione ai quali la dimensione criminale costituisce ancora la causa prevalente, cui si associa, in maniera non meno

preoccupante, la contingenza caratterizzata dalla tensione dei noti conflitti internazionali, con contestuale proliferazione di azioni ostili motivate da ragioni di *cyber-warfare*.

Rimangono, pertanto, da attenzionare le infrastrutture critiche (idriche, energetiche, trasporti, strutture sanitarie, reti di comunicazione, etc.) che spesso sono obiettivi di attività ostili più strutturate, pervasive e silenziose, finalizzate all'intrusione nei domini strategici e all'acquisizione ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

Si rileva, tra l'altro, alla luce degli studi ed approfondimenti compiuti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno delle mafie (si veda doc. 37, tomo IV) che, nonostante la regione Valle d'Aosta fosse 'zona rossa' in periodo pandemico, si sia proceduto a scarcerare molto meno rispetto a quanto avrebbe chiesto l'emergenza sanitaria, ovvero rispetto ad altre Regioni italiane in medesima fascia emergenziale. Tale aspetto appare di tutta rilevanza, anche nell'interesse del benessere della collettività indistinta.

Nonostante ciò, in definitiva e quale sintesi del *ranking* degli indicatori di criminalità, gli ultimi rilievi dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso hanno rilevato nel territorio valdostano integralmente inteso un livello medio alto.

Le ultime annualità (in particolare gli anni 2020 e 2021, oltre a parte del 2022), anche conseguentemente all'emergenza pandemica, hanno invece visto aumentare reati commessi attraverso il web, spesso tesi a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Deve, tuttavia, rilevarsi che all'aumentare delle operazioni di polizia svolte nel periodo 2019-2022, sia proporzionalmente diminuito il numero di arresti. Allo stato, non si hanno evidenze per le annualità 2023 e 2024.

Nelle ultime annualità, tra l'altro, la Valle d'Aosta appare una delle Regioni con la minor incidenza di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché numero di delitti commessi, anche in termini di violenza di genere.

In egual misura e come anticipato, la Valle d'Aosta appare la Regione con meno atti intimidatori avvenuti nei confronti degli Amministratori degli Enti Locali (n. 2 nel periodo 2019-2022), seppur dovendosi necessariamente tenere conto dell'aumento (pari a circa il 15%) registratosi a livello nazionale.

Di contro, le *Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021 ed il II semestre 2021* hanno confermato che la Valle d'Aosta ha subito l'influenza delle 'ndrine stanziate in Piemonte, con specifico riferimento alle potenti consorterie degli Iamone, dei Facchineri e dei Nirta. Non si rilevano elementi e/o operazioni di spicco dalle Relazioni DIA del 2022 e del 2023 (di cui, allo stato, è disponibile il solo I semestre): la tematica appare comunque da attenzionare.

Partendo dall'esame dell'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, deve rilevarsi che l'emergenza pandemica abbia portato ad una contrazione del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale: tale circostanza, necessariamente, espone ancor più il territorio valdostano al rischio di infiltrazioni mafiose.

L'interesse è d'altronde inequivocabilmente emerso con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre disposto con DPR del 10 febbraio 2020 (per l'accertato reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p.) a seguito dell'operazione "*Geenna*": si tratta di una decisione 'significativa' che, per la

prima volta, ha interessato un territorio che si riteneva avulso dalle mire della criminalità organizzata. Deve darsi atto di come tale operazione, avendo già portato al sequestro di beni per oltre un milione di euro nel 2019, abbia nel 2021 portato all'esecuzione del decreto del Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.

L'attività ispettiva e di accertamento ha fatto emergere altresì specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sulle assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici, oltre ad episodi riconducibili al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Regione Calabria e giunte nel capoluogo valdostano.

Sul punto si evidenzia (cfr. Relazione DIA II semestre 2022) come anche fuori dalla Regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con 'proiezioni' che fanno sempre riferimento al *crimine*, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove *locali*.

Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige ed 1 in Valle d'Aosta.

Evidenzia, inoltre, la Relazione DIA II semestre 2022 che la perdurante e delicata fase economico-sociale, conseguente all'emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale (e non solo), ha determinato in Piemonte e Valle d'Aosta una certa vulnerabilità sociale e finanziaria.

Le ingenti iniezioni di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero infatti costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, quali Regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturali, prime fra tutte la *'ndrangheta*.

Le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la *'ndrangheta*, esprime e si manifesta mediante *locali* e *'ndrine* distaccate, strettamente collegate alla Calabria, ma dotate d'autonomia operativa, attive in più ambiti criminali, con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Il fenomeno appare necessariamente da attenzionare.

Anche nei settori apparentemente 'leciti', la *'ndrangheta*, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni le associazioni risultino colpite da numerosi arresti e condanne, continuano a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di 'leader' nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un *modus operandi* silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.

La Relazione DIA II semestre 2022 evidenzia che le indagini eseguite nei confronti di formazioni *'ndranghetiste* operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato la commissione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentante dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Con specifico riferimento al territorio valdostano, come noto, a partire dagli anni ottanta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria, che hanno messo in evidenza la presenza della *'ndrangheta* nel territorio. Oltre allo scioglimento del Comune di Saint-Pierre (di cui, nello specifico, *infra*), si rileva come

l'evoluzione giudiziaria, protratta sino ai primi mesi del 2023 in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti di cui alla Corte di Cassazione (24 gennaio 2023 – sentenza 18793/23), che ha stabilito l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per gli altri 4 imputati, il rinvio a giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano allo stato consorterie strutturate (cfr. Relazioni DIA II semestre 2022 e I semestre 2023), ma sono invero presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

Si rileva, da ultimo, come la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini, stante il confine con la Francia. Tale profilo deve ritenersi di notevole rilevanza, anche in virtù dei fondi euro unitari posti a disposizione della tematica migratoria, di certo interesse per le cosche. Tale rilievo rimane attuale anche per le annualità 2023 e 2024 e non pare essersi attenuato negli ultimi anni anche alla luce delle criticità e degli episodi bellici dell'ultimo periodo avverso l'Ucraina.

*

Nondimeno, deve rimaner fermo quanto già rilevato nel corso della Relazione DIA del 2019, alla luce della quale la capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico valdostano *“ha trovato un'ulteriore conferma, il 23 gennaio 2019, a conclusione dell'operazione “Geenna”, ad opera dei Carabinieri, che hanno eseguito, in Valle d'Aosta, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da indagini avviate nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che hanno evidenziato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla cosca san luca NIRTA-Scalzone, attivo anche nel narcotraffico tra la Spagna e l'Italia”*. Seppur l'indagine sia conclusa nel 2019 la tematica appare di prioritaria rilevanza nell'analisi del contesto esterno.

La *Relazione del I semestre 2021* ha evidenziato l'attuale radicamento mafioso nel territorio, confermato dall'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di veicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione delle strutture alberghiere e di ristorazione, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza strutturata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici, anche straniere. Tale assunto rimane valido alla luce di quanto rilevabile nella Relazione DIA II semestre 2022, da cui si evince l'emissione di n. 1 provvedimento interdittivo emanato dalle autorità preposte in materia di antimafia. La circostanza è confermata altresì della Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia citata in premessa.

Debbono, inoltre e sul punto, porsi all'attenzione alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali (si cita, in via esemplificativa, l'operazione del 9 aprile 2021 in collaborazione tra la Polizia di Stato di Aosta e Crotone, denominata *'Meretrix'*, da cui è scaturito il sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato quale *'casa di appuntamenti'*).

Nemmeno può passare inosservata la confisca svolta lo scorso febbraio 2021 tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui una rinomata struttura turistico ricettiva, per un valore complessivo di quasi 4 milioni di euro, riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla cosca D'Agostino, coinvolto nel 2012 nell'operazione '*Pioneer*' quale fiancheggiatore delle cosche '*ndranghetiste* operanti nel torinese, nonché consulente di vari affiliati.

In egual misura di rilievo appare la confisca dell'aprile 2021 di unità immobiliari, veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie in Aosta, per un valore complessivo poco inferiore al milione di euro, in danno a elementi di spicco del sodalizio criminale '*ndranghetista* Di Donato – Nirta – Mammoliti – Raso, operante su Aosta e zone limitrofe, dedito ad estorsioni ed al controllo di attività economiche segnatamente attive nel settore edilizio, anche mediante l'acquisizione diretta senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle Amministrazioni locali.

Non da ultimo, la Relazione DIA I semestre 2023 evidenzia la conclusione delle già citate inchieste sul fenomeno di stampo mafioso nel territorio valdostano che, di fatto, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a contesti di '*ndrangheta*.

Al netto della già citata operazione *Geenna*, conclusasi, come noto, con l'esecuzione di n. 16 misure cautelari, si segnala la sentenza della Corte di Cassazione (n. 223/2023 del gennaio 2023), la quale ha confermato che "*ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese*": il giudicato ha pertanto statuito, in via definitiva, l'esistenza del predetto *locale* di '*ndrangheta* e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.

Inoltre, di interesse – giusta evidenza di cui alla Relazione DIA del I semestre 2023 – per il periodo in esame, risultano gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, che prende origine nel 2015 (*i.e.*, operazione *Aemilia*). In particolare, nell'aprile 2023, la Guardia di Finanza di Aosta ha eseguito la confisca delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzioni di strade ed autostrade con sede a Saint-Vincent, riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati continui alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR).

*

Anche attesa l'esigenza cautelativa prevista dall'attuazione dei Fondi di cui al PNRR, rimane pertanto importante attenzionare tale ambito: d'altronde, alla luce della Relazione DIA del I semestre 2023, si evince come le istruttorie poste in essere in ambito regionale in materia di antimafia, a seguito di controlli e/o accessi in BDNA, siano soltanto 11.

Eppure il Piano Nazionale costituisce oggi un importante pacchetto di investimenti e di riforme, ancora in corso di implementazione: a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali Fondi, sussiste ed è – in generale – in aumento.

Il Ministro dell'Interno è intervenuto mediante il potenziamento delle verifiche informatiche tramite BDNA, al fine di consentire la condivisione ed il trattamento di informazioni che consentono il monitoraggio delle azioni in ipotesi in cui emergano elementi da cui si possa desumere il rischio di infiltrazioni di stampo mafioso.

*

Con riferimento ai beni confiscati di tutto interesse appare oggi la Relazione dell'ANBSC – Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e il suo ruolo centrale nella destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la quale nel suo report relativo all'anno 2022 evidenzia un incremento e una velocizzazione della capacità 'destinatoria' dei beni registrando, in particolare per quanto riguarda i beni immobili, con un aumento nel triennio 2020-2022 di oltre il 147% del numero dei cespiti definitivamente destinati.

Ciò è avvenuto anche grazie allo strumento della Conferenza dei servizi, di cui anche gli Enti civici sono protagonisti importanti, nonché delle prime convenzioni sottoscritte con gli Enti del terzo settore, utili ad una assegnazione 'diretta'.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo dei beni immobili destinati (*i.e.*, trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali ovvero mantenuti al patrimonio dello stato per esigenze delle Amministrazioni centrali) risulta pari a 21.236. Anche il territorio valdostano ne ha pienamente beneficiato, con un numero complessivo di immobili confiscati e/o comunque sottratti alla criminalità organizzata pari a 30, di cui 27 sono stati già destinati al patrimonio degli Enti territoriali per fini sociali, mentre i 3 rimanenti sono stati posti in vendita.

La relazione relativa all'annualità successiva (2023), puntualizza ancor più un rafforzamento dell'Agenzia, con consolidamento degli obiettivi stabiliti negli anni precedenti. Da una parte si è registrato un incremento sostanziale del personale organico per 100 unità (cfr. d.l. 75/2023), con un aumento pari al 55% del personale non dirigenziale: ciò testimonia l'importanza che viene oggi recata ai beni confiscati, per garantirne un miglioramento in termini di utilizzo e *performance*.

L'Agenzia denuncia, tuttavia, la necessità di intervenire a livello normativo, al fine di eliminare alcune criticità e razionalizzare il processo gestorio e destinatario dei beni confiscati. Anche le modifiche del Codice Antimafia – allo stato al vaglio dell'*iter* parlamentare – consentiranno – a detta dell'Agenzia – di risolvere problematiche che rallentano il processo di destinazione dei beni, con conseguenti ricadute in termini di efficienza dell'Agenzia stessa. Con specifico riferimento ai beni immobili, le modifiche proposte, volte all'accertamento, già in fase giudiziaria, della loro situazione edilizia ed urbanistica, da effettuare in stretta collaborazione con i Comuni, consentiranno di anticipare le valutazioni sulla destinazione degli immobili stessi, evitando che entrino nel patrimonio dello Stato cespiti che dovrebbero obbligatoriamente essere demoliti.

Si rileva, inoltre, che l'Agenzia è intervenuta anche con riguardo all'assegnazione diretta ed a titolo gratuito di beni ad associazioni ovvero Enti del Terzo Settore (ETS): invero, l'esperienza del primo bando di assegnazione diretta di beni agli ETS ha dimostrato la difficoltà di confrontarsi con procedure nuove, in precedenza mai sperimentate. Ciò ha portato a riflettere sulla necessità di indire bandi integralmente telematici, che possano allargare il campo dei servizi sociali da effettuare con l'impiego dei beni confiscati.

Altra sfida importante, infine, è quella di 'far comprendere' agli Enti locali che considerano un 'onere' la presa in carico di beni confiscati, che si tratta invero di 'opportunità', non solo in termini economici, ma anche per il 'valore simbolico' che gli stessi rappresentano.

Con riferimento ai risultati, i beni complessivamente oggetto di destinazione risultavano alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 23.658, di cui n. 18.006 destinati all'Agenzia. In particolare, di questi n. 30 (pari allo 0,13%) erano ubicati in territorio valdostano: n. 27 venivano trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e n. 3 posti in vendita, per un valore stimato pari ad oltre 400 milioni di euro.

*

In sintesi, rimane fermo nelle annualità in esame l'interesse 'espansionistico' dei gruppi mafiosi nei territori regionali, sempre protesi ad inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali a disposizione, anche in virtù degli ingenti Fondi euro unitari a disposizione.

Nel contesto (citato) dello scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre di cui agli esiti dell'indagine 'Geenna', con rito abbreviato del 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 12 imputati – per un totale di circa 60 anni di reclusione – atteso che “...*gli elementi raccolti in tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001...*”; peraltro “...*le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 ... consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operante un vero e proprio locale, la cui costituzione risale, verosimilmente, alla fine degli anni '70*”. Come meglio *infra*, tali condanne sono state tra l'altro confermate in sede di appello.

Ancora, il 29 dicembre 2020, in rito abbreviato, il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, con riferimento a una ingerenza di sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai 'Facchineri' in danno a 2 imprenditori valdostani.

Deve, comunque, ancora tenersi presente quanto risulta dalla *Relazione DIA del II semestre 2021*, laddove gli esiti delle investigazioni e dell'attività giudiziaria restituiscono l'immagine di un territorio sempre maggiormente di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie mafiose, con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Non può negarsi che tale contingenza si appalesi anche alla luce delle successive Relazioni DIA (2022 e 2023).

In via esemplificativa, come anticipato, in data 19 luglio 2021, la Corte di Appello di Torino ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure con riferimento al noto scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre. La lettura del giudicato consente di rilevare come il gruppo criminale in questione (i.e., Nirta-Scalzone) sia “[...] *oggettivamente collegato con la 'casa madre' attraverso due autorevoli rappresentanti della nota famiglia*” sottolineando inoltre che “[...] *l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche autorità, nel servirsi del 'metodo mafioso' così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente 'espressa', nonché [...] attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile*” seppure, “*non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi*”.

Ancora, deve darsi atto di come la Guardia di Finanza, nel luglio del 2021, abbia eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti: fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC), già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevanti nell'ambito dell'operazione 'Hybris' del giugno 2013.

È, pertanto, evidente che anche in Valle d'Aosta, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l'operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, comunque insediati in territorio. Tra queste si citano il recente arresto dell'agosto 2021 effettuato dalla Guardia di Finanza in località Morgex, di un cittadino albanese che trasportava n. 36 kg di cocaina, ovvero la misura

restrittiva dell'ottobre 2021 verso n. 5 cittadini albanesi e n. 1 cittadino italiano, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di stupefacenti (operazione *'Illyricum'*).

D'altronde, non molti anni sono trascorsi dalla già nota operazione *"Geenna"*, conclusasi nel mese di luglio 2019 dell'Arma dei Carabinieri, ma tornata in auge nel 2021 con la condanna definitiva da parte della Corte di Appello di Torino, la quale ha avuto riflessi a far tempo dal II semestre del 2019 in poi, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino ad esprimere una forte preoccupazione circa la persistente sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte dell'opinione pubblica. L'operazione *"Geenna"* ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019, con l'inchiesta *"Egomnia"*, che ha comportato un "terremoto politico" in Valle d'Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del locale sito in Aosta. Come sopra richiamato, sul punto si è da poco espressa la Corte di Cassazione, la quale ha confermato la presenza e cristallizzazione della *'ndrangheta* sul territorio.

Peraltro, la relazione del II semestre 2021 ha evidenziato, altresì, la scoperta di una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti 'certificati bianchi'. Nel dettaglio, l'associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite *ad hoc*. Il danaro, di volta in volta immediatamente bonificato su conti correnti in UE, ovvero in paradisi fiscali quali il Principato di Monaco, Malta, la Svizzera, rientrava in Italia in contanti attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in immobili di lusso, criptovalute e/o diversi strumenti finanziari.

In tal senso, tuttavia, deve darsi atto di come, in ordine all'attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la Valle d'Aosta sia la regione con il minor numero di operazioni effettuate rispetto alla media italiana, precedendo (tra l'altro, a notevole distanza), anche regioni quali il Molise e la Basilicata.

*

Prendendo a riferimento i lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno mafioso, istituite con legge 99/2018, si evince la 'permeabilità' del territorio valdostano alle consorterie mafiose (prevalentemente trapanesi), le quali si sono spesso avvalse della trama relazionale posta in essere dall'appartenenza alla loggia massonica, utile al favoreggiamento di disegni criminali. Sul punto il referente del Grande Oriente d'Italia ha spiegato in sede di audizione come le logge mettano a punto sistemi di filtro sempre più stretti, tanto da organizzare corsi formativi sulla gestione di tutte le pratiche burocratiche. Tuttavia, sovente, tali mezzi non appaiono comunque sufficienti ad arginare fenomeni di infiltrazioni mafiose.

La stessa permeabilità è ancora evidenziata dalle audizioni relative alle ultime annualità (2023 – 2024) in sede parlamentare. Tali assunti possono cogliersi dall'audizione del dott. Carbone del marzo 2024.

*

Importanti risultati si evidenziano invece dalla lettura del Rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria (vers. 2023) messo a punto dall'ABI – Associazione Bancaria Italiana. Se nel periodo 2013- 2020 il numero di rapine commesse nel territorio italiano ha avuto un andamento proporzionalmente discendente, a far tempo dal 2020 le stesse hanno iniziato a risalire vertiginosamente, con particolare riferimento a quelle messe a punto in pubblica via ovvero in esercizi commerciali, in particolare nel nord ovest. È pur vero che l'indice di

rischio nel territorio regionale rimane verosimilmente basso, ma la dinamica rimane comunque da attenzionare.

È certamente vero che gli anni passati sono il risultato di scenari legati altresì all'evento pandemico, che deve ritenersi oggi quasi integralmente superato. La fase attuale ha, pertanto, caratteristiche differenti, essendo venute meno le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Eppure gli effetti pandemici portano lo strascico della criminalità predatoria, che appare oggi nuovamente in crescita.

I *lockdown*, in definitiva, hanno portato l'andamento dei reati di specie ad una decrescita considerevole. Di contro, con il venir meno delle limitazioni, e dunque già a partire dal 2022 ed ancora nel primo semestre del 2023, si è registrato un progressivo incremento della criminalità, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, ai dati registrati nel 2019.

Preme attenzionare, in ambito 'bancario' e/o dell'intermediazione finanziaria, quanto già in parte rilevato dalla *Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022*, in tema di attacchi informatici: il descritto settore continua ad essere l'obiettivo di attacchi sempre più sofisticati (*i.e.*, *i financial cybercrimes*). La possibilità di realizzare rilevanti profitti mediante condotte delinquenziali che possono essere realizzate massivamente e su larga scala ha comportato un innalzamento dello spessore criminale dei soggetti attivi, con il conseguente interesse di sodalizi, concentrati in passato esclusivamente su altre fattispecie delittuose. Occorre richiamare il lavoro svolto dalla DIA, come illustrato altresì dal Presidente dott. Carbone in sede di audizione avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, di cui allo scorso 25 marzo 2024, durante la quale lo stesso Presidente ben evidenzia il lavoro svolto anche in ordine alle mere SOS (segnalazioni di operazioni sospette), come effettuate dall'Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, nel 2023, come si evince dalla Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia, le segnalazioni di operazioni sospette hanno registrato un decremento del 16,2% rispetto al 2022, a fronte di un più generalizzato decremento su base nazionale, del 3,2%.

*

Da ultimo, la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso presentata in Consiglio Regionale nell'ottobre 2024, anche alla luce di quanto dichiarato dal dott. Dovigo (Comandante del Corpo Forestale regionale) evidenzia che vi è da attenzionare l'eventuale utilizzo illecito di Fondi europei destinati all'agricoltura, oltre alla corretta gestione dei rifiuti e della gestione delle rocce da scavo. Se è vero che tali fattispecie, negli ultimi anni, non hanno dato indicazioni preoccupanti in relazione alla criminalità organizzata – i reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità –, il dott. Gasco (Direttore di Coldiretti Valle d'Aosta) rileva la massima attenzione mafiosa al mondo dell'agricoltura, tanto per il sistema di fiscalità agevolata, quanto per le 'premierità'. È vero che il territorio regionale vede radicate aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, rendendo perciò il settore meno attrattivo. Di contro, non può, tuttavia, sottacersi che la Valle d'Aosta canta ampie superfici agricole, che potrebbero essere accaparrate dalla criminalità al fine di ottenere speculazioni con titoli e/o con contributi premiali euro unitari.

*

In definitiva, l'analisi dei fenomeni criminali nazionale e territoriale non fa registrare per gli ultimi semestri, sostanziali mutamenti con riferimento alle aree di interesse e le metodologie operative mafiose e corruttive, ad eccezione di quanto detto con la parentesi del periodo pandemico e la criminalità predatoria, nonché con

riferimento alle dovute attenzioni in ambito transfrontaliero e di confine e all'attuazione degli ingenti fondi euro unitari nel perimetro del PNRR.

I sodalizi mafiosi continuano, infatti, ad evidenziare grande capacità di adattamento, anche alle misure di contenimento riconducibili all'emergenza pandemica che ha caratterizzato gli ultimi anni, mostrando la preferenza per strategie atte ad evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica, anche grazie a forme ormai sperimentate di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta a tutti gli effetti di 'relazioni' con imprenditori, ovvero con professionisti e funzionari infedeli che, con il loro attivo apporto, possono agevolare l'ascesa della consorteria nel territorio e nel mercato economico-sociale.

3.2 Contesto interno

La legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54 (Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta) definisce il comune come l'ente che governa la propria comunità locale, la rappresenta, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Il Comune, dunque, è un ente locale autonomo e democratico dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa, finanziaria ed amministrativa nonché impositiva nei limiti fissati dalle leggi. Il Comune è titolare di funzioni proprie ed esercita anche funzioni conferitegli o delegategli dallo Stato o dalla Regione.

Nell'ottica di integrare gli strumenti di programmazione si precisa che i dati generali relativi al contesto sono reperibili sul DUPS 2024/2026 (approvato con delibera di Consiglio comunale n. 61 del 27/12/2023), la cui ultima versione approvata è reperibile nella sezione del sito internet: <https://trasparenza.partout.it/enti/La-Salle/bilanci/bilancio-preventivo/21341-bilanci-di-previsione>

L'analisi che segue è più specifica rispetto alla materia trattata dal PTPCT.

Il comune di La Salle è di piccole dimensioni sia per quanto riguarda la popolazione (2036 residenti al 31/12/2024), che per le dimensioni dell'amministrazione e della struttura, infatti la dotazione organica del Comune, al 01/01/2024 è pari a 25 unità, di cui 7 vacanti, oltre a un Segretario che svolge le sue funzioni al 50% in condivisione con un altro ente.

La collaborazione necessaria tra gli addetti riduce fisiologicamente il rischio di svolgere attività di settore in totale autonomia o all'insaputa del resto dell'organizzazione, il che attenua il rischio di comportamenti scorretti. L'organizzazione non è complessa e la responsabilità è diffusa, così come lo è la crescente sensibilizzazione al tema della prevenzione della corruzione, intesa come "maladministration".

Dall'altra parte le ridotte dimensioni impediscono di poter assolvere con la dedizione che sarebbe necessaria agli adempimenti relativi alla complessa materia della prevenzione della corruzione e degli adempimenti assorbenti che le sono relativi: in tal senso la trasparenza rappresenta un grande sforzo cui si cerca di ottemperare in modo puntuale; la mappatura dei processi è stata reimpostata secondo le indicazioni del PNA 2019 e resa più snella rispetto alla precedente – in particolare durante l'anno 2023 è stata predisposta un'apposita matrice di mappatura dei processi con analisi di 5 tra i principali processi dell'Ente; l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità da parte di uno stesso soggetto è normalmente imprescindibile; il Segretario comunale oltre a svolgere più funzioni che non possono essere al momento assegnate ad altri per carenza di personale (RPC, responsabile della trasparenza, responsabile finanziario e tributario, titolare di quote di bilancio, e altre), le svolge su due enti e questo appesantisce l'attività e limita le possibilità di controllo.

La situazione dell'organico dell'ente ha comunque permesso di individuare due Responsabili di Servizio, uno relativamente al Servizio Tecnico e uno al Servizio Amministrativo, al fine di limitare la sovrapposizione di ruoli nella stessa persona e rispondere così alla previsione del PNA 2016 in merito all'individuazione del RPCT tra persone che non operino nelle aree a rischio.

Nel corso del 2024 le problematiche di organico si sono ripetute senza che vi sia stata la possibilità di dare copertura a diversi posti vacanti. Gli uffici che manifestano più criticità in questo senso sono l'Ufficio Tecnico che risulta scoperto di 2 posti. Nel corso del 2024 presso l'Ufficio Segreteria è stato assunto un impiegato di categoria C2 e in data 02/01/2025 è entrato in servizio un nuova Agente di Polizia locale.

Rimane la problematica legata alla responsabilità in capo al Segretario comunale, in servizio al 50%, del Servizio finanziario e contabile.

Si evidenzia, che il Bilancio comunale non consente, anche in considerazione dei limiti stabiliti dal principio di pareggio di bilancio, investimenti ingenti e spese per appalti di dimensioni rilevanti. Si tratta in genere di interventi di modeste dimensioni e, per la maggior parte, legati alla cura e manutenzione del territorio nonché all'erogazione dei servizi a favore della popolazione e degli utenti in genere.

Per quanto concerne le forniture di importi minori, rimane la tendenza a semplificare il più possibile le procedure, mediante affidamenti diretti e/o procedure negoziate. Si rileva, peraltro, che la posizione del Comune, collocato in zona montana ai piedi del Monte Bianco, anche se posto sull'asse centrale del territorio regionale, rende spesso difficile e antieconomico, specialmente per acquisti di modico valore, l'affidamento di determinati servizi e forniture ad operatori con sedi distanti dal territorio comunale. Si rende, pertanto, necessario, ove possibile, migliorare la programmazione degli acquisti e degli interventi onde limitarne l'utilizzo e, comunque, garantire il rispetto del principio di rotazione, imparzialità e trasparenza.

Vengono comunque regolarmente e ampiamente utilizzate, secondo quanto previsto dalle norme di settore, le piattaforme di acquisizione messe a disposizione da Consip (MEPA - Mercato Elettronico della pubblica Amministrazione) e dalla Centrale Unica di Committenza regionale (CUC).

In relazione alle procedure selettive per il reclutamento del personale, si rileva che tali attività vengono esercitate, a partire dall'annualità 2020, sia dall'Unités des Communes - ai sensi della l.r. 8/2020 - sia dall'Amministrazione regionale. Anche le procedure di espropriazione per le opere o gli interventi d'interesse locale a carattere di pubblica utilità sono in parte a carico del Servizio Associato con la Regione.

L'affidamento di alcune funzioni e servizi alle Unités des Communes, inoltre, comporta una frammentazione dei procedimenti, delle attività e delle responsabilità che comporta fisiologicamente controlli e verifiche da parte di soggetti diversi e su vari livelli, tali da contrastare eventuali deviazioni dai principi di legalità e imparzialità dell'azione pubblica.

3.2.1 Struttura organizzativa dell'Ente

Organi di indirizzo

- Giunta Comunale composta da Sindaco, Vice Sindaco e n. 3 Assessori;
- Consiglio Comunale composto da Sindaco, Vice Sindaco e n. 12 consiglieri.

Struttura Organizzativa

- Segretario Comunale (condiviso con altro Ente al 50%);
- Responsabile del servizio tecnico;
- Responsabile del Servizio Amministrativo
- Impiegati.

Personale dell'ente

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
 - b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.
 - c) segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'U.P.D. e segnalano casi di personale conflitto di interessi I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:
- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
 - b) segnalano le situazioni di illecito.

Organigramma (in grassetto i posti vacanti)

Delibera Giunta comunale n. 143 del 17/10/2024

STRUTTURA	SERVIZIO	CATEGORIA	POSIZIONE	FIGURA PROFESSIONALE	POSTI			UFFICIO	CATEGORIA	POSIZIONE	FIGURA PROFESSIONALE	POSTI		
					PREVISTI	RICOPERTI	VACANTI					PREVISTI	RICOPERTI	VACANTI
AMMINISTRATIVA	AMMINISTRATIVO	D	D	ISTRUTTORE DIRETTIVO	1	1	0	AMMINISTRATIVO	C	C2	Istruttore amministrativo	1	0	1
									C	C1	Aiuto istruttore Amministrativo	1	1	0
									C	C1	Aiuto istruttore Amministrativo	1 a 18 ore	1	0
									B	B2	Esecutore	1 PT 83,33%	0	1
								BIBLIOTECA, ATTIVITA' CULTURALI, SPORT E TURISMO	C	C1	Aiuto istruttore Amministrativo	1	1	0
								SERVIZI ALLA PERSONA	C	C1	Aiuto istruttore Amministrativo	1 a 18 ore	1	0
								DEMOGRAFICO, STATISTICA E PROTOCOLLO	C	C2	Istruttore Amministrativo	1	1	0
FINANZIARIA	FINANZIARIO TRIBUTI, E VIGILANZA	D	D	ISTRUTTORE CONTABILE	1	0	1	FINANZIARIO E CONTABILITA'	C	C2	Istruttore Amministrativo contabile	2	2	0
								TRIBUTI	C	C1	Aiuto amministrativo contabile	1 PT al 70%	1	0
								VIGILANZA	C	C1	Agente Polizia Locale	2	0	2
									C	C1	Agente Polizia Locale	1 a 18 ore	1	0
TECNICA	SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA E SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA E TECNICA MANUTENTIVA	D	D	ISTRUTTORE TECNICO	1	1	0	EDILIZIA PRIVATA	C	C2	Geometra	1	0	1
								EDILIZIA PUBBLICA E TECNICA MANUTENTIVA	C	C2	Istruttore amministrativo	1	0	1
									C	C2	Geometra	2	2	
									B	B2	Operaio autista	5	4	1
									B	B3	Capo Operaio Autista	1	0	1

Il conto annuale del personale che l'ente è tenuto a compilare annualmente entro il 30/06 contiene dati utili per l'interpretazione del contesto strutturale ed è pubblicato al seguente link: <https://trasparenza.partout.it/enti/La-Salle/personale/dotazione-organica/9380-conto-annuale-del-personale>

La nomina quale RPCT è stata debitamente comunicata all'ANAC e pubblicata sul sito comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Al fine di rafforzare e di tutelare il ruolo dell'RPCT, garantendone una maggiore imparzialità e autonomia e al quale tutti i dipendenti devono garantire la massima collaborazione per l'osservanza del PTPCT, anche per il 2023 si svolgeranno due volte l'anno (indicativamente a marzo e ottobre) incontri informali mirati alla verifica dell'attuazione del piano e della consapevolezza delle responsabilità, a richiamare l'attenzione sulle misure in esso previste, allo scambio di informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari comunali e le inconferibilità/incompatibilità di incarichi.

Nell'apposita sezione di amministrazione trasparente ogni responsabile di servizio rende disponibile:

- l'atto di nomina con indicazione della durata;
- il curriculum e l'autodichiarazione in merito al sussistere di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- i compensi connessi all'assunzione dell'incarico;
- i dati relativi ad altre cariche o incarichi presso enti pubblici o privati e i relativi compensi.

Si richiama l'attenzione sull'art. 35bis del decreto legislativo 165/2001 che pone condizioni ostative per la partecipazione in commissioni di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, prevedendo che coloro che siano condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale non possano:

- a) fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

3.2.2 Mappatura dei processi

La mappatura consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi propri dell'amministrazione/ente, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Come indicato nel documento approvato dall'ANAC il 02/02/2022 dal titolo "*Orientamento per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*" le amministrazioni con un organico con meno di 50 dipendenti possano effettuare la mappatura dei processi nelle aree a rischio corruttivo indicate all'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 (autorizzazione/concessione, contratti pubblici, concessione ed erogazione di contributi, concorsi per l'assunzione del personale e progressioni di carriera) nonché di quei processi nelle aree che caratterizzano la specifica attività dei singoli enti che siano valutati di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

La mappatura dei processi, secondo quanto sopra indicato, è stata avviata ed entro il 31/12/2023 è stata predisposta una matrice modellizzata, compilata per i seguenti processi ritenuti prevalenti per l'Ente:

- Reclutamento del personale (*i concorsi pubblici non sono gestiti direttamente dall'ente, ma rimessi a enti sovraordinati quali Unité des Communes e Regione autonoma Valle d'Aosta*);
- Stipulazione del contratto di assunzione;
- Affidamento appalto;
- Affidamenti diretti;

- Concessione contributi ordinari;
- Contributi straordinari;

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il presente Piano è stato predisposto secondo la metodologia prevista dall'Allegato 1 al PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio costituisce la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative, correttive e/o preventive.

Il processo di valutazione del rischio corruttivo è stato sviluppato attraverso le seguenti 3 fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

4.1 Identificazione del rischio

Le principali aree di rischio, individuate in coerenza con quanto previsto dal PNA 2019 allegato 1, riguardano le aree di rischio generali e specifiche. Le aree di rischio generali, sono:

- A) Area acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)
- B) Area Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) Incarichi e nomine;
- H) Affari legali e contenzioso;
- I) Governo del territorio
- L) Gestione dei rifiuti: ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e della L.R. 23/2007 il servizio è affidato dall'Autorità d'Ambito competente per territorio (ATO) che per questo ente è l'Unité des Communes Valdôtaines Grand Paradis. Il comune ai sensi della citata normativa provvede esclusivamente al trasferimento all'ATO delle somme pari ai costi sostenuti per la gestione e alla definizione delle tariffe sulla base del PEF redatto dallo stesso ATO.

Alle aree sopraindicate si aggiunge un'ulteriore area (M) individuata dall'Amministrazione, in base alle proprie specificità:

1. Diritti di segreteria su certificazioni;
2. Concessioni cimiteriali;
3. Tributi;
4. Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale e particolareggiata;
5. Pareri endoprocedimentali.

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta con il coinvolgimento dei funzionari responsabili di posizione organizzativa per l'area di rispettiva competenza, con il coordinamento del RPCT.

I rischi individuati sono descritti sinteticamente nella colonna "Identificazione del rischio" delle tabelle riportate all'**Allegato A** al presente piano.

4.2 Analisi dei rischi

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati e di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio corruttivo.

Tenuto conto di quanto suggerito nell'allegato 1 al PNA 2019 prevede che "...con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo..." nella redazione del PTPCT si è ritenuto di utilizzare l'approccio qualitativo che considera per ogni processo alcune variabili alle quali sono associati dei descrittori a ciascuno dei quali corrisponde una scala di misura articolata in Alto, Medio e Basso (valutazione qualitativa sintetica).

	VARIABILE	SCALA DI MISURAZIONE	MOTIVAZIONE DELLA MISURAZIONE
1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità del personale preposto nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle attività svolte	Alto	<u>Totalmente</u> discrezionale
		Medio	<u>Parzialmente</u> discrezionale
		Basso	<u>Vincolato o definito</u> da atti precedenti
2	Rilevanza degli " interessi esterni " quantificati in termini di entità del beneficio economico, e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a <u>consistenti</u> benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Medio	Il processo dà luogo a <u>modesti</u> benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con <u>impatto scarso o irrilevante</u> .
3	Presenza di " eventi sentinella " per il processo ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorso amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Un <u>procedimento avviato</u> dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, <u>nell'ultimo anno</u> .
		Medio	Un <u>procedimento avviato</u> dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, <u>negli ultimi tre anni</u> .
		Basso	<u>Nessun procedimento avviato</u> dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame negli ultimi tre anni.

	VARIABILE	SCALA DI MISURAZIONE	<u>MOTIVAZIONE DELLA MISURAZIONE</u>
4	Livello di trasparenza sostanziale in termini di obblighi di pubblicazione sia dei contenuti finali del processo che delle varie fasi	Alto	Obblighi di pubblicazione <u>non previsti</u> .
		Medio	Obblighi di pubblicazione previsti <u>in alcune fasi</u> .
		Basso	Obblighi di pubblicazione previsti <u>in tutte le fasi</u>
5	Sistemi di controllo applicati al processo	Alto	<u>Non sono previsti</u> sistemi di controllo
		Medio	Sono previsti sistemi di controllo <u>parziali o a campione</u>
		Basso	<u>Sono previsti</u> sistemi di controllo

Al fine di pervenire comunque ad un giudizio sintetico che tenga presente le 5 variabili da valutare, in caso in cui non vi sia un valore prevalente si adotta un criterio prudenziale che consideri quale sintesi tra valori ugualmente frequenti quello più alto, al fine di evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione

4.3 Ponderazione dei rischi

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

4.4 Registro degli eventi rischiosi

L'analisi del rischio nelle diverse aree, sottoaree, processi e fasi di processo individuate, ha dato i risultati riportati nella tabella **Allegato A** al presente piano, che sostanzia il "Registro degli eventi rischiosi" del presente PTPC, la cui valutazione è graduata in valori ALTO- MEDIO – BASSO e costituisce la scala delle priorità al fine del trattamento del rischio.

5 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, nella progettazione e nella programmazione delle misure di prevenzione suddivise per aree di rischio, finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra descritte.

Il trattamento del rischio deve individuare le misure generali (quelle che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione) e le misure specifiche (quelle che agiscono in maniera puntuale su alcuni rischi specifici individuati tramite l'analisi del rischio sopra riportato).

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Nel rispetto della sostenibilità economica ed organizzativa dell'Ente e sulla base della valutazione del rischio effettuata, si riportano di seguito le principali misure di prevenzione da attuare, suddivise per aree di rischio, complete dei tempi di realizzazione e dell'individuazione dei responsabili dell'attuazione.

A) Area acquisizione e gestione del personale

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Controllo	Dichiarazione in capo ai Responsabili di servizio di cause incompatibilità e inconfiribilità	Riduzione di conflitti di interesse e possibilità di manifestazione di casi corruttivi	Immediata	RPCT
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/20 e inserimento nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Segretario

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Regolamentazione	Ricorso tendenziale a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabili di Servizio
Regolamentazione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e dell'istruttoria
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile dell'attività istruttoria e responsabile del procedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabili di Servizio

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle determine riguardanti il personale, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013);
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

B) Area contratti pubblici

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Trasparenza	Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori inviati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Mese di gennaio di ogni anno per i dati relativi agli affidamenti effettuati nell'anno precedente	Responsabili dei Servizi Funzionari
Trasparenza	Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Mese di gennaio di ogni anno per i dati relativi agli affidamenti effettuati nell'anno precedente	Responsabili dei Servizi Funzionari
Controllo	Puntuale e corretto adempimento degli obblighi di comunicazione all'Osservatorio regionale dei contratti pubblici	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	RUP
Regolamentazione	Ricorso a mercato elettronico per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabili dei servizi

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Rispetto, salvo adeguata motivazione e circostanze specifiche, del criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabili dei servizi
Regolamentazione	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabili dei servizi
Regolamentazione	Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n. 36/2023	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Responsabili dei servizi
Regolamentazione	Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	RUP
Regolamentazione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/20 e inseriti nella sezione del PTCP "Trasparenza"	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
Regolamentazione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione nella fase di programmazione dell'appalto	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle determine riguardanti gli appalti, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle determine riguardanti gli affidamenti diretti dell'applicazione del principio della rotazione dei contraenti;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria
Trasparenza	Obbligo di indicazione nel provvedimento di concessione del valore economico stimato. Se superiore a 1.000 euro obbligo di pubblicazione nella Sezione trasparenza	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle determine riguardanti gli atti di concessione, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni utilizzate per accedere alle prestazioni	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria
Regolamentazione	Rispetto del Regolamento dei	Riduzione delle	Immediata	Segretario Giunta

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
	contributi dell'Ente	possibilità di manifestazione di eventi corruttivi		comunale
Regolamentazione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle determine riguardanti gli atti di concessione, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi a campione
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Rispetto del Regolamento dei tributi e di contabilità	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Segretario Responsabile del Servizio Dipendenti del Servizio finanziario
Regolamentazione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e dell'istruttoria
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% dei provvedimenti di impegno, e liquidazione e di accertamento e incasso delle somme, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% delle posizioni debitorie riguardanti i tributi comunali, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;

- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Definizione analitica dei criteri e modalità di determinazione delle sanzioni amministrative per la sanatoria degli abusi	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile dei Servizi
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
Controllo	Tracciabilità degli abusi attraverso la comunicazione periodica degli agenti di polizia giudiziaria urbanistica	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile dei Servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 50% degli abusi inseriti nelle comunicazioni periodiche con verifica degli adempimenti successivi svolti, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

G) Incarichi e nomine;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Definizione dei criteri e modalità di attuazione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile dei Servizi
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
Controllo	Verifica delle cause di incompatibilità o conflitti di interesse	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile dei Servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% degli atti di incarichi, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

H) Affari legali e contenzioso;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei Servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
Controllo	Verifica delle cause di incompatibilità o conflitti di interesse	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile dei Servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% degli atti di incarichi, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

I) Governo del territorio;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
Controllo	Verifica delle cause di incompatibilità o conflitti di interesse per l'affidamento a esterni della redazione del piano	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile dei Servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% degli atti di incarichi, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

L) Gestione dei rifiuti;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
-----------------------	-------------	-----------	-------	--------------

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Responsabili dei servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

M) Area specifica dell'Ente;

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Regolamentazione	Distinzione tra responsabile del procedimento e dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento, laddove possibile	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	immediata	Responsabili dei servizi
Trasparenza	Rispetto dei principi di pubblicità e	Creazione di contesto non	Come da D.Lgs.	Responsabili dei servizi

Misura di prevenzione	Descrizione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
	trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale	favorevole alla corruzione	n.33/2013	
Controllo	Verifica delle cause di incompatibilità o conflitti di interesse per l'affidamento a esterni	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Responsabile dei Servizi
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ▶ Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul 5% degli atti, in concomitanza con la redazione della relazione annuale sul piano – responsabile RPCT;
- ▶ Incontro semestrale con i Responsabili di Servizio e i responsabili dei singoli uffici per monitorare e valutare le misure adottate;
- ▶ Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione esclusivamente all'indirizzo: protocollo@pec.comune.lasalle.ao.it

5.1 Misure generali

Le misure generali che l'Amministrazione è tenuta a programmare nel PTPCT sono illustrate nella Parte III del PNA 2019-2021.

In quanto misure generali previste da apposite norme di legge, esse vanno programmate anche da parte delle amministrazioni con meno di 50 dipendenti.

5.1.1 Formazione in tema di anticorruzione

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito in forma associata per il tramite del Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA), ai sensi della l.r. 6/2014

Il CELVA, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Nell'ambito della riorganizzazione degli uffici e dell'inserimento di diversi nuovi assunti, si prevede di sollecitare i dipendenti a partecipare ai corsi in materia di anticorruzione e trasparenza previsti dal Celva.

5.1.2 Codice di comportamento

Il Comune di La Salle, a seguito delle modifiche apportate dal D.P.R. 81/2023 al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (ex D.P.R. 62/2013) e in linea con la nuova disciplina del whistleblowing (D.lgs. 24/2023), con deliberazione della Giunta comunale n. 22 del 29/02/2024 ha approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune adeguandolo alle nuove disposizioni normative.

Alla data di redazione del presente documento, pertanto, si deve ancora fare riferimento al Codice di comportamento.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti gli atti di affidamento di incarico riportano la seguente dicitura:

“DI DARE ATTO che in tema di anticorruzione (Legge 190/2012) troveranno applicazione gli articoli 2 e 17 del Codice di comportamento adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n° 7 del 03/02/2014 ossia:

a) ai sensi dell'articolo 2 del Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 comma 1 della Legge regionale 22/2010, approvato con la citata deliberazione, il presente contratto si intende risolto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo;

b) il "codice di comportamento dei dipendenti del Comune di La Salle", pur non venendo materialmente consegnato all'affidatario è scaricabile sul Portale Amministrazione Trasparente del sito istituzionale del Comune di La Salle, nella sezione Disposizioni Generali - Atti generali”

5.1.3 _Nomina del soggetto responsabile della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Il RASA è incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della Stazione Appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Tenuto conto dell'assetto organizzativo dell'ente, il RASA è individuato nella persona del Segretario, Sig. Alberto VAGLIO, fermo restando la competenza e responsabilità dei singoli RUP di procedere all'aggiornamento delle banche dati, ognuno per quanto di sua competenza.

È fatto obbligo ai RUP di comunicare al RASA eventuali ritardi negli adempimenti a loro carico, con le relative motivazioni.

5.1.4 Disciplina inerente gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

Gli articoli da 70 a 73 della Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina

dell'organizzazione dell'amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale.” stabiliscono la disciplina relativa alle attività extraimpiego dei dipendenti.

La soprarichiamata norma individua, infatti, le attività compatibili, autorizzabili e incompatibili con il lavoro alle dipendenze pubbliche e stabilisce le condizioni in base alle quali possono essere autorizzati gli incarichi extraimpiego.

Il Segretario comunale, in quanto unico dirigente e responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza dei presupposti previsti dalla legge per il rilascio delle autorizzazioni e svolge i necessari accertamenti sul rispetto, da parte dei dipendenti, delle norme in materia di attività ed incarichi extraimpiego.

5.1.5 Direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

Il D.Lgs. n. 39/2013 recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

5.1.6 Direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

L'Amministrazione comunale è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- b) all'atto del conferimento degli incarichi amministrativi di vertice o dirigenziali/funzionario responsabile di posizione organizzativa o di direttore generale;
- c) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001;
- d) all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Qualora all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, l'amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs.: n. 39/2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

L'ANAC con delibera numero 1201 del 18 dicembre 2019 ha fornito indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e dell'art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

5.1.7 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto – Divieto di Pantouflage

Al fine della verifica delle disposizioni di cui all'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001, si stabilisce:

- a) nei contratti di assunzione del personale va inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- b) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- c) verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti.

Nel caso in cui il RPCT venga a conoscenza della violazione del divieto da parte di un ex dipendente, segnalerà la violazione all'ANAC, all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso il quale egli è stato assunto.

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha precisato che ai fini dell'applicazione dell'articolo succitato sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

5.1.8 Adozione di misure per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower)

Il whistleblowing, o segnalazione di un presunto illecito, è un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Con legge 30 novembre 2017 n.179, recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*” è stata rafforzata la tutela del dipendente pubblico che, nell’interesse dell’integrità della Pubblica Amministrazione, segnala al RPCT o all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) o denuncia all’Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, informa il segnalatore della normativa in materia di whistleblowing e avvia la procedura prevista dal D.lgs. 24/2023 e dalla delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 – “*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.*”.

L’ANAC con Delibera n°311 del 12 luglio 2023 ha approvato le “*Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.*” a cui l’Ente dovrà attenersi.

Il dipendente pubblico che segnala un illecito non può essere, sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. La denuncia, inoltre, è sottratta all’accesso documentale previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l’eventuale responsabilità penale e civile dell’agente.

5.1.9 Indicazione delle iniziative previste nell’ambito delle attività ispettive

Il RPCT provvede alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione.

Con l’obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di referenti all’interno dell’amministrazione. In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano di garantire il flusso di informazioni rilevanti al responsabile della prevenzione della corruzione:

Averone Marco (Responsabile del Servizio Tecnico)

Marchini Giulio (Servizio finanziario - economo)

Spatari Ivan (Servizio Vigilanza)

Jocallaz Marlène (Servizio Commercio e protocollo)

Montel Marie-Hélène (Responsabile del Servizio Amministrativo)

5.1.10 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il RPCT ogni anno redige una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C, come da modello predisposto dall'ANAC.

La medesima Autorità definisce modalità di pubblicazione – attualmente esclusivamente sul proprio sito istituzionale - e scadenze di predisposizione della relazione.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione.

5.1.11 Rotazione ordinaria

Al momento la dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Ciò in quanto non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

In alcuni settori non caratterizzati da elevata specificità, ad esempio la pubblicazione all'albo pretorio, gestione atti amministrativi (delibere e determine), protocollazione, la rotazione avviene regolarmente in quanto sono molteplici gli impiegati abilitati.

Nei casi in cui il processo richieda un corrispettivo il funzionario istruttore si deve sempre interfacciare con il funzionario responsabile finanziario garantendo la presenza di almeno due soggetti.

Quale misura alternativa alla rotazione, in applicazione di quanto previsto dal PNA 2019, si prevede che la responsabilità dei procedimenti ricadenti nelle aree di rischio (in particolare quella dei “Contratti pubblici”) sia assegnata, ove possibile, a un soggetto diverso dal responsabile del servizio cui compete l'adozione del provvedimento finale. Per le procedure di affidamento dei contratti pubblici che, in base all'importo, devono essere gestite dalle Centrali di committenza regionali (CUC e SUA Valle d'Aosta) la distinzione è operata mediante l'individuazione di due figure: quella di RUP/Responsabile del servizio, interno al Comune, e quella del Responsabile della procedura di gara, interno alla Centrale di committenza.

Al fine di evitare la “segregazione delle funzioni” si cerca di garantire la distinzione tra responsabile procedimento e responsabile dell'istruttoria, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento indicata come misura di prevenzione per ogni area di rischio.

5.1.12 Rotazione straordinaria

E' un provvedimento adottato in una fase del tutto iniziale del procedimento penale, il legislatore ne circoscrive l'applicazione alle sole “condotte di natura corruttiva” le quali creando un maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione richiedono una valutazione immediata.

Al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta oggetto di tali procedimenti qualificabili come “corruttiva” ai sensi dell'art. 16 co. 1 lett. 1-quater del Dlgs. 165/2001.

L'avvio del procedimento coincide con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente.

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

Su questa misura si rinvia alle indicazioni più dettagliate fornite dall'ANAC con la delibera del 26/03/2019 n. 215.

6 TRASPARENZA

6.1 Premessa

Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche, e al contempo di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Il decreto legislativo n. 33/2013, ha riunito in un unico corpo normativo, le numerose disposizioni susseguitesi in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, cosiddetto FOIA (*Freedom of Information Act*), ha introdotto innovazioni rilevanti in materia di trasparenza.

Le disposizioni del decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dall'Amministrazione, pertanto, è importante osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi e quanto previsto in materia di tutela dei dati personali. Trascorso tale termine le informazioni non devono essere conservate ma la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Oltre al diritto di accesso civico, semplice e generalizzato, l'accessibilità alle informazioni detenute dalla pubblica amministrazione è tutelata dal diritto di accesso documentale, ai sensi della legge 241/1990.

La normativa relativa alla trasparenza si interseca in modo imprescindibile con la normativa relativa alla privacy ed è per questo che il Responsabile della protezione dei dati svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati GDPR 679/2016.

6.2 Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Il responsabile della trasparenza si avvale di un referente all'interno dell'Amministrazione, con il compito di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati inseriti nella sezione "Amministrazione trasparente".

Esso deve:

- a. come presupposto della pubblicazione, elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità,

l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

- b. dare indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto;
- c. adempiere agli obblighi di pubblicazione, dei dati e documenti da inserire nelle sezioni di propria competenza, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- d. nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati assicurare sia il popolamento dell'archivio che l'invio degli stessi all'ufficio responsabile della pubblicazione;
- e. dare corso al processo di pubblicazione;
- f. monitorare le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti;
- g. provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni e ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti;
- h. contribuire ad attuare il Programma in tutte le azioni ivi previste.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano dell'elaborazione, trasmissione, pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente":

1. Disposizioni generali: *COCCOZ Chiara - Servizio Segreteria*
2. Organizzazione: *BENEYTON Eliana - Servizio Segreteria*
3. Consulenti e collaboratori: *MONTEL Marie Helene – Responsabile Servizio Amministrativo*
4. Personale: *DONNET Paola Servizio Segreteria*
5. Bandi di concorso: *DONNET Paola - Servizio Segreteria*
6. Performance: - *COCCOZ Chiara – Responsabile Servizio Amministrativo*
7. Enti controllati: *MARCHINI Giulio - Servizio Finanziario*
8. Attività e procedimenti *COCCOZ Chiara – Responsabile Servizio Amministrativo*
9. Provvedimenti: pubblicazione automatica
10. Controlli sulle imprese: dati non sono più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016.
11. Bandi di gara e contratti: pubblicazione automatica
12. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici: *BENEYTON Eliana - Servizio Segreteria*
13. Bilanci: *MARCHINI Giulio - Servizio Finanziario*
14. Beni immobili e gestione patrimonio: *MARCHINI Giulio - Servizio Finanziario*
15. Controlli e rilievi sull'amministrazione: *MONTEL Marie Helene – Responsabile Servizio Amministrativo*
16. Servizi erogati: *MONTEL Marie Helene – Responsabile Servizio Amministrativo*
17. Pagamenti dell'amministrazione: *MARCHINI Giulio - Servizio Finanziario*
18. Opere pubbliche: *AVERONE Marco – Responsabile Servizio Tecnico*
19. Pianificazione e governo del territorio: *AVERONE Marco – Responsabile Servizio Tecnico*
20. Informazioni ambientali: *AVERONE Marco - Responsabile Servizio Tecnico*
21. Interventi straordinari e di emergenza: *AVERONE Marco – Responsabile Servizio Tecnico*
22. Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione: *COCCOZ Chiara - Servizio Segreteria*

23. Altri contenuti - Accesso civico: *USAI Bruno - Servizio Anagrafe e Protocollo*
24. Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati: *MARCHINI Giulio - Servizio Finanziario*
25. Altri contenuti - Dati ulteriori: *MONTEL Marie Helene – Responsabile Servizio Amministrativo*

Tutto il personale è responsabile di verificare e mantenere aggiornati i dati da pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparenza” e dovrà comunicare con regolarità e tempestivamente al referente sopra indicato gli eventuali dati da aggiornare.

Al seguente indirizzo

<https://www.celva.it/it/portale-della-trasparenza-degli-enti-locali/>

è reperibile la “Guida degli obblighi di pubblicazione in merito al D.Lgs. n. 33/2013 e successive normative sulla trasparenza”, elaborata a cura del CELVA, del Comune di Aosta e di INVA S.p.A., utile supporto per la pubblicazione dei dati

6.3 Misure organizzative di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il RPCT svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Le prime linee guida per l’applicazione del decreto (delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016) evidenziano l’opportunità che ogni amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell’aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l’effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi.

A tal fine, si fa riferimento ai tempi di pubblicazione riportati sulla “Guida degli obblighi di pubblicazione in merito al D.Lgs. n. 33/2013 e successive normative sulla trasparenza”, elaborata a cura del CELVA, del Comune di Aosta e di INVA S.p.A..

Viste le ridotte dimensioni dell’ente locale, e la ridotta disponibilità di risorse da dedicare, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza annuale, per il tramite di un suo incaricato.

L’inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell’accesso civico costituiscono elemento di valutazione del Segretario comunale, eventuale causa di responsabilità per danno all’immagine dell’amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il responsabile non risponde dell’inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

6.4 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Il portale unico della trasparenza degli enti locali della Valle d'Aosta prevede specifici strumenti informatici volti a rilevare i dati maggiormente usati dai visitatori, i dati più cliccati, e le pagine meno consultate, che potranno essere utilizzate dal Comune al fine di individuare le aree da migliorare negli aspetti legati alla trasparenza.

6.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice e generalizzato

Al fine di facilitare l'utenza nella richiesta di accesso civico e accesso documentale, si ricorda che l'istanza può essere presentata sotto ogni forma e che sul sito del Celva, sezione Fines

<https://www.celva.it/it/fines/>

sono presenti i moduli per facilitare il cittadino nella presentazione della domanda.

Sempre per garantire una migliore tutela del diritto all'accesso civico semplice o generalizzato le funzioni e le competenze del RPCT (es. controllo rispetto dei tempi di risposta, motivazione diniego) sono delegate, per le materie di rispettiva competenza, ai seguenti dipendenti:

- AVERONE Marco: Responsabile del Servizio tecnico per gli atti tecnici riguardanti il Servizio tecnico;
- MONTEL Marie Helene: Responsabile del Servizio Amministrativo, per gli atti amministrativi

Nel caso in cui il funzionario delegato non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo, rimasto in capo al Segretario dell'ente, che assicura la pubblicazione e la trasmissione al richiedente dei dati richiesti.

E' inoltre istituito, in coerenza con le indicazioni di cui alla delibera ANAC, il registro degli accessi che contiene le seguenti informazioni: data dell'istanza, estremi di protocollazione, oggetto dell'istanza, data ed esito della decisione, motivazione eventuale rifiuto.

Tale registro è pubblicato e aggiornato semestralmente nella sezione "Amministrazione", sottosezione "Altri contenuti-Accesso civico - Registro degli accessi"

6.6 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente.

7 MONITORAGGIO E RIESAME

I passi che l'Amministrazione comunale intende compiere - atteso che il rispetto della disciplina in materia di prevenzione della corruzione implica e richiede affinamenti e aggiornamenti continui - si sostanziano:

- in approfondimenti e conseguenti miglioramenti in tema di coordinamento tra la strategia anti-corruzione e il ciclo di gestione della performance;
- nel promuovere un maggior coinvolgimento degli attori interni ed esterni all'ente nelle azioni di accompagnamento alla predisposizione dei Piani e nel processo di gestione del rischio;

- nel potenziare le misure di carattere formativo, anche svolte internamente, pianificando interventi mirati a beneficio di tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e all'attuazione delle misure, ma differenziando i livelli di approfondimento a seconda dei ruoli ricoperti nell'ambito del sistema di prevenzione;
- nel migliorare sistemi di monitoraggio interno sull'attuazione del Piano;
- apportare delle modifiche nell'organizzazione degli uffici e dei servizi tali da rendere più efficaci e sostenibili le misure di lotta alla corruzione e di promozione della buona amministrazione.

Il PNA 2022 dedica al monitoraggio il capitolo 5 fornendo indicazioni sia nuove, in quanto frutto di una riflessione attenta alla luce della novella legislativa che ha introdotto il PIAO, sia elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nell'ultimo PNA (PNA 2019) e nelle indicazioni sulla metodologia per l'analisi e la gestione del rischio corruttivo già fornite.

L'ente intende proseguire con il PTPCT 2025-2027 un monitoraggio interno, quale obiettivo strategico che colleghi il PTPCT al Piano della performance, per verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso. Gli esiti del monitoraggio serviranno per l'eventuale riesame che dovesse rendersi necessario.

I referenti del RPCT per l'attuazione del monitoraggio sono gli Istruttori amministrativi, Cat. D, Posizione D, indipendentemente dalla responsabilità di servizio.